

Da 60 anni il Kinderdorf è dalla parte dei bambini

Compleanno con festa per la struttura che ospita minorenni orfani o soli Cinquanta posti letto, sempre occupati: oggi sono molti gli stranieri

BRESSANONE. Tutto è nato a fine del 1955 da un comitato costituitosi a Bolzano per la difesa e l'educazione dell'infanzia abbandonata. L'idea era quella di realizzare un villaggio riservato al gruppo etnico tedesco con il preciso intento di creare una base dove si potessero raccogliere bambini orfani e abbandonati sino ai 14 anni della provincia di Bolzano, sull'esempio del centro di Pace già esistente in Austria, a Imst, ideato e realizzato dal filantropo voralberghese Hermann Gmeiner nel 1949. Poi la concretezza con l'acquisto del terreno e la sua benedizione, e le prime realizzazioni fatte nel 1956. Il Villaggio del fanciullo nella zona Thalhofer di Castellieri, appena oltre l'attuale autostrada a dominare la città vescovile con uno splendido panorama ed una grande ampiezza dove sono poste 11 villette, una chiesa, campi da gioco ed altro ancora come lo spazio dedicato a due giovani lama. La benedizione del terreno scelto per l'ideale posizione luminosa e di quiete avvenuta nel giugno del 1956 ad opera del vescovo Josef Gargitter ha dato vita ad un progetto umanitario davvero imponente grazie ad un personaggio nato nel 1919 e sepolto proprio nella chiesetta di Imst nel 1986. Il suo lascito: 533 SOS Kinderdorf – Villaggi del Fanciullo (con sede centrale a Strasburgo dal 1960 con presidente proprio Gmeiner), 346 case SOS, 1.715 servizi e programmi in 132 Paesi del mondo tra cui la Corea, l'Africa e l'America del Sud. Un uomo che ha ricevuto numerose riconoscenze.

La città di Bressanone, ieri, oltre che ricordare questo illustre personaggio ha voluto ricordare i 60 anni della nascita del villaggio del fanciullo. E ovviamente tutti coloro che hanno contribuito alla sua attività, dalle "mamme" ai finanziatori. Il presidente del Villaggio del Fanciullo, Walter Mitterrutzner ne è orgoglioso: «Ero vice presidente dal 2004 al 2007 e quando diventai presidente il mio impegno fu solo quello di dare il massimo contributo agli ospiti qui in questa struttura che è il fiore all'occhiello della città di Bressanone. In provincia siamo soli con Merano ed ora siamo aperti alle tre lingue e possiamo contare su 11 case intitolate alle nostre città della valle Isarco e ai benefattori, più il fabbricato di amministrazione, sale di lettura e di giochi ed un reparto per terapie». Heinz Senoner è il direttore dal 2013 e dal 2000 è responsabile pedagogico: «Ora abbiamo aperto a giovani di ambo i sessi sino a 18 anni ma se qualcuno ha dei problemi di inserimento può rimanere sino ai 21 anni. Qui abbiamo una media di 45 giovani su 50 posti letto ed ogni tre mesi c'è un certo ricambio. Abbiamo non solo orfani o ragazzi abbandonati della provincia, ma abbiamo avuto in minore presenza inizialmente ragazzi albanesi, mentre ora pachistani o dell'Afganistan».

Ieri è stata giornata di festa con un sestetto musicale, pranzo preparato dall'assistenza civile di Bressanone, discorsi, colazione e ricordi insieme ad alcuni ex

giovani. Presente anche l'ex presidente della Provincia Luis Durnwalder e molti ospiti. Nel primo pomeriggio anche il sostegno del vescovo Muser il quale ha benedetto l'ampio villaggio ed il maso sovrastante da dove tutto partì.

04 ottobre 2015